

Argomentario breve sull'iniziativa contro i minareti

Patrick Freudiger

1. Riassunto: 9 punti

- L'iniziativa contro i minareti corregge una lacuna nell'odierna legislazione edilizia. Un minareto ha una dimensione politica che non trova alcuna considerazione nella procedura di concessione della licenza edilizia.
- Il minareto rappresenta un simbolo di potere religioso-politico dell'Islam; la pratica della fede non ne è toccata.
- Chi in nome della libertà di religione intende autorizzare i minareti, sarà per forza di cose tenuto a fare lo stesso per il richiamo dal minareto del muezzin.
- L'Islam non separa la religione dallo Stato. L'Islam segna tutto l'ordine giuridico. Il minareto quale simbolo di potere islamico esprime quindi una pretesa di egemonia del tutto antidemocratica.
- Un divieto dei minareti non viola la libertà di religione. Già oggi ci sono in Svizzera circa 160 moschee, ma solo 4 minareti.
- Il minareto è l'espressione del fatto che i musulmani non si accontentano più dell'esercizio della loro religione, bensì che avanzano sempre più pretese dalla società.
- In Europa si assiste indubbiamente a una tendenza all'islamizzazione.
- Un divieto dei minareti stabilisce chiaramente che noi pretendiamo dagli stranieri che vivono da noi degli sforzi d'integrazione.
- Con un divieto dei minareti la Svizzera non si emargina a livello internazionale.

2. Il fattore scatenante dell'iniziativa? – La difesa della pace religiosa

Le richieste di costruzione di minareti a Wangen bei Olten (SO), Langenthal (BE) e Wil (SG) hanno creato scalpore in tutta la Svizzera. Nella popolazione è emersa una massiccia resistenza. A Wangen 380 persone hanno firmato una protesta contro il minareto. 3'600 persone hanno firmato una petizione contro la costruzione del minareto a Langenthal, e al Consiglio di Stato del canton Berna è stata consegnata una petizione contro delle progettate edificazioni di minareti sottoscritta da oltre 6'000 persone.

L'iniziativa per il divieto dei minareti chiede una modifica dell'articolo 72 CF. Quest'articolo intende tutelare la pace religiosa nel paese. In questo contesto è da interpretare anche l'iniziativa. Le minoranze religiose godono in Svizzera di estese libertà. In compenso ci si può attendere che dette minoranze si limitino alla pratica della loro religione e che non mettano in pericolo la pace religiosa con simboli di potere di fedi estranee alla nostra tradizione. C'è la tendenza a enfatizzare il diritto delle minoranze di realizzarsi. Tuttavia le minoranze – che sono dipendenti dalla benevolenza della società maggioritaria – ne devono rispettare le esigenze. I numerosi ricorsi contro la licenza edilizia a Wangen bei Olten e a Langenthal dimostrano che la gente si è sentita offesa dalle richieste di minareti.

3. Che cos'è un minareto

Il minareto è un simbolo di potere religioso-politico dell'Islam. Recep Tayyip Erdogan, oggi primo ministro turco, lo disse chiaramente quando era sindaco di Istanbul, proclamando con le parole del poeta turco Gökalp: *“La democrazia è soltanto il treno sul quale saliamo fino a quando saremo arrivati all'obiettivo. Le moschee sono le nostre caserme, i minareti le nostre baionette, le cupole i nostri elmi e i credenti i nostri soldati”*. L'esperto d'Islam, Prof. Dr. Heinz Gstrein, ha definito i minareti quali *“segni della rivendicazione islamica dell'egemonia mondiale e simboli del trionfo su milioni di cristiani discriminati sotto questo dominio, spesso vittime di una vera e propria persecuzione”*¹. Lo studioso d'Islam, Thomas Widmer, arriva alla conclusione che: *“Con il minareto, l'Islam si raffigura quale forte potere”*². La Prof. Dr. Ursula

Spuler-Stegemann va addirittura oltre e così tratta il tema moschee: *La chiesa cristiana quale edificio sacro serve esclusivamente a riti religiosi quali la messa, i battesimi e i matrimoni. La moschea, invece, già dai tempi di Maometto è anche luogo di azioni politiche ed economiche e, anche all'interno dello stesso Islam è controverso se possa essere considerata effettivamente quale "luogo sacro"*³. La storia sostiene quest'interpretazione: per esempio, quando Costantinopoli fu conquistata dagli Ottomani nel 1453, la chiesa di Santa Sofia fu immediatamente convertita in moschea. E affinché il dominio della nuova religione fosse visibile a tutti, si costruirono quattro minareti. L'Islam aveva vinto. Un altro esempio è la Spagna: dopo la schiacciante vittoria sui cristiani del 1086, il governatore arabo di Siviglia fece decapitare i 24'000 caduti. Fece poi ammucchiare accuratamente l'una sull'altra le teste tagliate, al fine di chiamare alla preghiera in onore di Allah dall'alto della macabra catasta – un minareto di teschi umani.

4. Minareto - Muezzin

Chi, in nome della libertà religiosa, intende accettare acriticamente la costruzione di minareti, si troverà ben presto confrontato con la richiesta di un muezzin, quello che dal minareto chiama alla preghiera i fedeli. Un muezzin chiama i fedeli 5 volte al giorno con le seguenti parole:

"1. Allahu akbar (Allah è grande) (4 x)

2. Aschhadu an la ilaha illa-Llah (Testimonio che non c'è altro Dio all'infuori di Allah) (1 x)

3. Aschhadu anna Muhammad rasulu Llah (Testimonio che Maometto è l'inviato di Allah) (1 x)

4. Hayya ala s-salat (Venite alla preghiera!) (2 x)

5. Hayya ala l-falah (Venite al successo!) (2 x)

6. Allahu akbar (2 x)

*7. La ilaha illa-Llah (1 x)*⁴

Anche questo diritto di chiamare alla preghiera verrà motivato con la libertà di religione. Ed è logico: perché si dovrebbe, in nome della libertà di religione, approvare la costruzione di una torre per il richiamo, vietando però poi quest'ultimo? All'estero si è assistito più volte a questa tattica delle fette di salame. In Germania, nel frattempo, il muezzin chiama alla preghiera in diverse città –con il consenso delle autorità e dall'altoparlante – come ad esempio dalla moschea Faith a Düren nel Nord Reno-Westfalia (3 volte al giorno). Il locale Imam Kaya ha affermato: "Secondo il mio concetto giuridico, la chiamata pubblica alla preghiera fa parte della libertà di religione garantita"⁵. Ad Amsterdam, il venerdì si chiama alla preghiera da tutte le moschee attraverso l'altoparlante. A Leiden (NL) e a Birmingham (UK) i musulmani hanno ottenuto in primavera il diritto al richiamo pubblico alla preghiera.

5. Pretesa di egemonia

Il minareto esprime una pretesa di egemonia dell'Islam, il quale non tollera altre religioni al suo fianco. Anche per questo non si può paragonare il minareto al campanile della chiesa. Innanzitutto, il campanile è l'espressione del nostro patrimonio culturale cristiano-occidentale. In secondo luogo, la Chiesa cristiana non ha oggi alcuna pretesa egemonica. Cristianesimo e Stato coesistono secondo il principio laico l'uno accanto all'altro. Altra cosa è l'Islam: esso non fa alcuna separazione fra Stato e religione; l'Islam pervade e segna tutto lo Stato. Per esempio, le leggi della Sharia'h sono rigorosamente marcate dall'Islam. Lo Stato di diritto e la Sharia'h sono contrastanti. Il minareto evidenzia infine il primato della Sharia'h.

¹ Heinz Gstrein, Gutachten zur Minarett-Initiative.

² „Die Weltwoche“ Nr. 19/07.

³ <http://www.verfassungsschutz.thueringen.de/infomaterial/symposien/2002/Spuler-Stegemann.pdf>.

⁴ http://www.focus.de/wissen/bildung/Islamlexikon_K-Z/muezzin_aid_12306.html.

⁵ <http://www.chrislages.de/azan.htm>.

6. Viene violata la libertà di religione?

Un divieto dei minareti non viola la libertà di religione. Già oggi ci sono in Svizzera circa 160 moschee, e solo 4 di esse hanno il minareto. È la miglior dimostrazione che si può praticare l'Islam anche senza i minareti. L'Islam si basa su cinque pilastri: professione di fede, preghiera (5 volte al giorno), elemosina, digiuno durante il mese del Ramadan e pellegrinaggio alla Mecca.

Nessuna di queste colonne portanti dell'Islam esige un minareto. Di conseguenza, anche nel Corano il minareto non è nemmeno menzionato.

Nessuna fede può ignorare i valori fondamentali della nostra Costituzione, in nome della libertà di religione. Perciò delle limitazioni della libertà di religione non sono rare: la macellazione kosher è proibita, la protezione degli animali ha la priorità sulla libertà di religione. Proprio recentemente, il Tribunale federale ha inoltre decretato che gli allievi non possono più richiamarsi alla libertà di religione per marinare le lezioni di nuoto promiscue. Il presidente francese Nicolas Sarkozy infine, ha recentemente preteso un divieto dell'indumento musulmano che copre tutto il corpo detto "Burkha". Donne politiche di tutti i partiti si sono associate a questa proposta.

Inoltre, è interessante il fatto che il Tribunale federale – come pure altre autorità – vieppiù bandiscono la croce cattolica dagli edifici pubblici (libertà religiosa negativa, rispettivamente neutralità religiosa⁶). Sarebbe decisamente schizofrenico se adesso, nel contempo, permettessimo al minareto islamico di dominare visivamente la vita pubblica.

7. Il minareto nel contesto del dibattito sull'islamizzazione

Sempre più musulmani si distanziano a scopo dimostrativo dalla cultura dello Stato ospite, arrivando addirittura ad esigere dei privilegi giuridici. In Gran Bretagna, secondo uno studio, il 40% degli studenti islamici intervistati vorrebbero importare il diritto islamico (Sharia'h), il 32% ritiene l'omicidio giustificato commesso in nome dell'Islam. Un dimostrante islamico ha proclamato alla TV addirittura che „Il paese (Gran Bretagna) appartiene ad Allah". In Austria – secondo un altro studio – il 44% dei docenti di religione islamici insegna ai propri allievi che sono superiori ai loro compagni cristiani. Il direttore della CIA, Michael Hayden, metteva insistentemente in guardia in maggio 2007 contro le guerre civili che si stavano delineando in Europa a causa della crescente popolazione islamica.

Il presidente bosniaco A. Izetbegovic: *„Il movimento islamico deve prendere il potere negli Stati, non appena sarà abbastanza forte moralmente e numericamente, da poter abbattere l'attuale potere non islamico e instaurare un potere islamico".*⁷ Il primo ministro turco Recep Tayyip Erdogan ha proclamato, durante una visita in Germania nel febbraio 2008: *„L'assimilazione è un delitto contro l'umanità."*⁸

L'ex-ministro della giustizia olandese Piet Hein ha dichiarato che non si opporrebbe se in Olanda una maggioranza volesse introdurre la Sharia'h. In Gran Bretagna, i musulmani ricevono un sostegno finanziario statale per ogni ulteriore moglie – una forma di sostegno indiretto della poligamia. Il paese è decisamente aperto alla Sharia'h: in Gran Bretagna ci sono ogni anno ca. 7'000 casi trattati secondo la Sharia'h.

Il professore di friborghese Christian Giordano ha proposto di introdurre anche in Svizzera dei tribunali islamici. Come hanno reagito gli alti esponenti islamici in Svizzera? Farhad Ashfar, presidente del Coordinamento delle organizzazioni islamiche Svizzera, è dell'opinione che *„a lungo termine la Svizzera non potrà comunque evitare di concedere privilegi e tribunali speciali a determinati gruppi della popolazione."*⁹ Sulla stessa linea Hisham Maizar, presidente della Federazione delle organizzazioni islamiche svizzere: *„Il riconoscimento di certe parti della Sharia'h sarebbe una via ragionevole."*¹⁰ Hani Ramadan, direttore del Centro islamico nella città dei minareti Ginevra, un esperto riconosciuto in materie islamiche, è un po' più moderato. Vorrebbe "solo" una moratoria per le lapidazioni.

⁶ BGE 116 la 252 (italiano); ZBI 1991, Seite 70ff (tedesco).

⁷ „Die Welt" vom 09.02.1993.

⁸ <http://www.spiegel.de/politik/deutschland/0,1518,534320,00.html>.

⁹ http://www.nzz.ch/nachrichten/schweiz/scharia-gerichte_fuer_die_schweiz_1.1606772.html

¹⁰ http://www.nzz.ch/nachrichten/schweiz/scharia-gerichte_fuer_die_schweiz_1.1606772.html

8. Un divieto dei minareti fortifica gli sforzi d'integrazione

Spesso si obietta che un divieto dei minareti non sarebbe di alcuna utilità, sarebbe tutt'al più una battaglia contro simboli e sintomi. Questa tesi è da controbattere. Non solo il minareto, ma anche il suo divieto esprime un simbolismo: esso dimostra inequivocabilmente ai musulmani che in Svizzera non si tollera alcuna rivendicazione di potere da parte di minoranze religiose. Un divieto dei minareti è, in questo senso, un messaggio molto più efficace dei documenti provenienti dalla casta di assistenti socio-culturali dei quali la popolazione, e in particolare quella straniera, non prende praticamente conoscenza.

Perciò un divieto dei minareti ha un'efficacia sull'intero dibattito inerente all'integrazione. Le autorità non possono infatti rifiutare di considerare i risultati di questo dibattito.

È interessante vedere con quali argomenti il Tribunale federale ha negato la dispensa dalle lezioni promiscue di nuoto ad ambedue i bambini islamici di Sciaffusa: "Chi emigra in altri paesi, deve regolarmente mettere in conto certe limitazioni e certi cambiamenti delle sue abitudini di vita".¹¹

"Dalla decisione del Tribunale federale nel 1993, le richieste d'integrazione, peraltro già considerate in ogni decisione, hanno acquistato ancora più peso presso il pubblico".¹²

9. Si emargina la Svizzera a livello internazionale con un divieto dei minareti?

Anche altri Stati europei si vedono confrontati con la crescente richiesta di privilegi da parte dei musulmani. Le misure proposte o decise (vedi punto 6) vanno in parte addirittura oltre a quanto chiede l'iniziativa contro l'edificazione di minareti. Ecco alcuni esempi:

- In Italia è stata discussa in agosto 2008, una legge che prevede regole severe per la costruzione di nuove moschee. La cosiddetta "legge muro" contiene fra l'altro la consultazione popolare obbligatoria, il divieto dei minareti e le preghiere da parte dell'Imam in italiano.
- Negli Stati federali austriaci Vorarlberg e Carinzia sono state modificate delle disposizioni legali, allo scopo di rendere più difficili o impedire la costruzione di minareti.
- In Olanda, il "Partij voor de Vrijheid" (Partito per la libertà) di Geert Wilders ha nettamente vinto le elezioni europee, in particolare grazie alle sue pretese in materia di politica degli stranieri. Il partito chiede, fra l'altro, una moratoria di 5 anni dell'immigrazione di musulmani.
- Il Tagikistan, paese islamico, proibisce la costruzione di minareti per paura dell'Islam radicale.

Balza infine all'occhio l'eclatante squilibrio in materia di libero esercizio della religione fra la Svizzera e molti Stati arabi. In Arabia Saudita, per esempio, è proibita l'importazione di bibbie. In Iran, i Bahai sono tutt'oggi considerati quali rinnegati dell'Islam, e vivono una vita da persone di seconda categoria. L'articolo 10 della dichiarazione cairota dei diritti dell'uomo stabilisce: "L'Islam è una religione intrinsecamente connaturata all'essere umano. È proibito esercitare qualsiasi forma di violenza sull'uomo o di sfruttare la sua povertà o ignoranza al fine di convertirlo a un'altra religione o all'ateismo".

Certamente, per la Svizzera quale Stato di diritto, tali condizioni non potranno mai valere tali criteri. D'altra parte, proprio i Consiglieri federali e i diplomatici, dovrebbero essere ben coscienti della mancanza di libertà religiosa nei paesi arabi, prima di cominciare a giustificarsi di fronte a rappresentanti di detti paesi che accusano la Svizzera di islamofobia a causa dell'iniziativa per il divieto d'edificazione di minareti.

11 BGE 135 I 79 E. 7.2 S. 89.

12 BGE 135 I 79 E. 7.2 S. 88.